

## Le scelte essenziali di programma

**25** Alla base di una nuova alleanza riformatrice devono essere precise opzioni programmatiche. Perciò uno specifico documento sul programma viene proposto al dibattito congressuale. Esso rende esplicite le scelte essenziali qui indicate.

### A) Una politica estera di pace

L'obiettivo dell'avanzamento e della trasformazione esige una politica estera, saldamente ancorata sulla indipendenza nazionale, di cooperazione internazionale, di pace, europeistica. Ciò comporta tre scelte essenziali:

I - Una politica di disarmo bilanciato e controllato come quadro e fondamento anche della effettiva politica di sicurezza che è necessaria per l'Italia e per l'Europa.

II - Una politica che realizzi una Europa unita e democratica attraverso la creazione dell'Unione Europea e che rivendichi nell'immediato politiche comuni nel campo monetario, economico (mercato unico), industriale, scientifico.

III - Una politica che ponga su altre basi il rapporto Nord-Sud su scala mondiale non solo per ragioni evidenti di solidarietà, ma perché un nuovo ordine economico internazionale è in prospettiva indispensabile agli stessi paesi sviluppati.

### B) Innovazione di sistema

Per un'Italia più moderna, più giusta, più democratica, più saldamente ancorata all'Europa, protagonista della ricerca di una soluzione avanzata alle grandi contraddizioni del mondo contemporaneo, è necessaria una vera e propria *innovazione di sistema*, nel contesto dell'opzione europea, della cooperazione internazionale, di una politica di pace. Innovare il sistema significa determinare le condizioni di base per affrontare la questione cruciale dell'occupazione, per una seria politica di tutti i redditi, per un deciso avanzamento dei processi di integrazione economica, tecnologica e politica dell'Europa, affermando, come criteri guida di una modernizzazione e trasformazione del Paese, la giusti-

zia sociale e l'equità.

Ciò comporta:

I - Un rinnovamento dello Stato attraverso una profonda riforma del Parlamento e dell'esecutivo, una rigenerazione del decentramento regionale e la riforma delle autonomie locali, il risanamento e la razionalizzazione della pubblica amministrazione, la lotta contro la mafia, la camorra e i poteri occulti: con l'obiettivo di accrescere la partecipazione e il controllo dei cittadini e al tempo stesso la rapidità e l'efficacia delle decisioni.

II - Una politica di effettiva trasformazione delle strutture economiche e sociali, ed una diffusione guidata, in esse, delle nuove tecnologie, un generale potenziamento e riqualificazione delle grandi reti dei servizi (telecomunicazioni, trasporti, energia); un potenziamento e una modernizzazione dell'agricoltura.

III - Una riforma dello Stato sociale che garantisca, attraverso la ripresa del processo di accumulazione, il perseguimento della piena occupazione, una redistribuzione del reddito in direzione della giustizia sociale e di una maggiore eguaglianza e un intervento riformatore volto a colpire gli sprechi e a migliorare l'efficienza dei programmi e dei servizi pubblici. Anche attraverso una riforma profonda del sistema fiscale per realizzare la proporzionalità e la progressività previste dalla Costituzione.

IV - Un vero e proprio salto di qualità nei sistemi complessi della istruzione, della formazione professionale, della ricerca scientifica; una riforma del sistema informativo che garantisca le condizioni di un reale pluralismo e favorisca una generale ripresa della industria culturale.

V - Una svolta in senso meridionalista della politica economica generale e una profonda riforma dell'intervento straordinario e di tutta la gestione della spesa pubblica, ordinaria e straordinaria.

VI - Una ricerca di forme originali di democrazia economica, di controllo e di intervento democratico del processo di accumulazione, utilizzando anche le ricerche e le esperienze di altre forze socialiste europee, che preveda anche la diffusione e il sostegno di un «terzo settore» cooperativo e autogestito.

# CAPITOLO IV

## Alleanze sociali e movimenti per un programma di rinnovamento

### Un'alleanza per il lavoro e lo sviluppo

**26** Uno schieramento sociale e politico di progresso in grado di dare al Paese una nuova guida non può esaurirsi in una convergenza tra partiti. Esso deve interpretare e sollecitare lo sviluppo di movimenti nella società e imporre un rinnovamento della politica e dei partiti, una battaglia sul piano culturale e ideale.

Le domande che vengono dalla società propongono scelte sulla quantità e la qualità dello sviluppo, investono i caratteri dell'organizzazione sociale e dello Stato. Nel corso di questo processo si svolge una lotta tra forze di progresso e forze conservatrici per definire intese sociali e aggregazioni di segno diverso e opposto. Sempre di più essenziale è partire dalla visione programmatica e non da una visione schematica e statica degli schieramenti sociali.

Oggi, al fine di corrispondere alle esigenze nazionali è necessaria un'alleanza per il lavoro e lo sviluppo, per una modernizzazione del Paese, per un innalzamento complessivo della produttività sociale, per l'elevamento culturale quali condizioni di una crescita equilibrata della società e della economia rispondente alle attuali esigenze. Una tale alleanza può interessare tutte le forze del mondo del lavoro dipendente: gli operai, i tecnici, i quadri, le forze della cultura e della ricerca e del lavoro autonomo; i ceti intermedi della produzione e dei servizi, della città e della campagna, consapevoli che una difesa dei loro interessi legittimi coincide con l'esigenza dello sviluppo e della equità sociale; interessa direttamente quella parte della società (grandi masse di donne, giovani disoccupati in primo luogo) largamente e forzatamente esclusa dalla produzione e dal lavoro.

Su questo terreno è anche necessario e possibile un rapporto positivo e una convergenza con forze della borghesia imprenditoriale interessate a battersi contro squilibri e arretratezze, contro il rischio di nuove lacerazioni della società italiana, contro il pericolo di una emarginazione e subalternità dell'Italia rispetto al mondo industriale più avanzato, e disponibili a concorrere alla costruzione di un sistema di relazioni industriali fondato sul riconoscimento del ruolo contrattuale del sindacato e su una più ampia democrazia nelle imprese.

### Classe operaia, tecnici e intellettuali

**27** È indispensabile lavorare per una nuova unità dei lavoratori. Si differenzia e si trasforma continuamente il campo del lavoro dipendente legato direttamente o indirettamente alla produzione.

L'incessante cambiamento del lavoro operaio è dovuto ai processi di ristrutturazione industriale, al nuovo rapporto tra grande e piccola fabbrica, alle mutate condizioni — finanziarie, tecniche e di capitale — della industrializzazione. Vecchie mansioni decadono e nuove se ne creano. Si sfumano i confini netti che in passato segnavano le differenti funzioni e collocazioni. Mutano i profili professionali mentre divengono sempre più centrali i temi del governo delle innovazioni e della organizzazione del lavoro.

L'odierna rivoluzione tecnologico-scientifica tende ad aumentare il numero ed il peso dei ricercatori, dei tecnici, degli impiegati e a diminuire l'incidenza della classe operaia tradizionale. Ciò non cancella il ruolo fondamentale della classe operaia, ma fa sì che la funzione dirigente e di rinnovamento deve sempre più esprimersi come capacità di essere forza propulsiva di una nuova solidarietà e unità tra tutti i lavoratori.

Fra i tecnici e i quadri della produzione, fra i lavoratori intellettuali — che sono ormai parte decisiva delle forze produttive, operando nella ricerca, nell'università, nella scuola, nell'informazione, negli apparati pubblici e privati — emergono, dall'interno stesso della propria esperienza, spinte al rinnovamento che possono portare non solo a convergenze immediate, ma anche a comuni prospettive con la classe operaia.

La strategia di una «alleanza tra sapere e lavoro», così come la definì Enrico Berlinguer, non riguarda una «operazione di conquista propagandistica ed elettorale», bensì una «operazione molto più complessa, sociale, politica, che deve partire dalla coscienza che noi dobbiamo avere e che dobbiamo dare a queste categorie della loro funzione dirigente nazionale, così come la abbiamo data alla classe operaia». Appartiene ad una tale visione nazionale l'interesse per una più avanzata democratizzazione, per un accrescimento dei contenuti tecnico-scientifici della propria professionalità, per una più alta e informata coscienza critica del proprio ruolo.

### Lavoratori dipendenti e ceti intermedi

**28** È necessario estendere e rafforzare l'intesa di cui già i comunisti sono stati promotori in tante realtà del Paese, tra i lavoratori dipendenti e i ceti medi della produzione e dei servizi. Infatti la crescita dell'imprenditorialità diffusa, singola e associata, rappresenta una delle novità più rilevanti della riorganizzazione dell'apparato produttivo con modificazioni profonde di antichi equilibri e la istaurazione di equilibri nuovi. Questo tipo di imprese, circa quattro milioni e mezzo, rappresentano il 97% delle attività produttive, il 57% degli addetti e il 34% del fatturato.

L'ancoraggio della maggioranza di questi ceti ai principi democratici, il carattere di massa assunto da questo tessuto di imprese, l'interesse oggettivo che queste hanno a politiche di cambiamento, dimostra che nessuna alternativa, nessun rinnovamento di carattere economico, sociale e politico può essere promosso in Italia senza una convergenza e salde intese tra lavoro dipendente, imprenditoria diffusa e lavoro autonomo acquisendo una superiore capacità di sintesi e di composizione in positivo di momenti conflittuali tra interessi diversi.

Ciò, partendo anche dalla consapevolezza che ogni forma di sterile contrapposizione e di conflittualità lacerante tra lavoro dipendente e ceti medi si risolve in un danno per entrambi e rappresenta un servizio reso alle forze moderate e conservatrici.

Questa intesa e queste convergenze, da realizzarsi nel rispetto delle reciproche autonomie, chiede oggi di misurarsi con le peculiarità che la piccola impresa presenta rispetto ai temi dell'occupazione, dello sviluppo del Mezzogiorno, dell'accesso a questo mondo delle professionalità espulse dalla grande impresa, di un nuovo democratico sistema di relazioni sindacali.

Altrettanto peculiari sono gli interessi dell'imprenditoria diffusa rispetto ai temi della innovazione tecnologica, della qualificazione e modernizzazione dei processi produttivi e dei servizi, della formazione professionale e manageriale, della erogazione dei servizi reali, dello sviluppo dell'associazionismo economico e degli insediamenti produttivi. Tutto ciò può favorire le spinte ad un'imprenditorialità sempre più moderna e dinamica, stimolarne la crescita e la qualificazione nel Mezzogiorno, contribuire a combattere ogni tentazione di chiusura corporative e ad impedirne il riflusso nel sommerso e nel lavoro nero.

### I movimenti giovanili

**29** Una grande alleanza per il lavoro e per lo sviluppo deve avere come soggetto determinante insieme ai ceti e alle classi che sono già protagoniste del processo economico la grande e decisiva forza delle giovani generazioni.

Nella condizione giovanile si riflettono tutte le contraddizioni di uno sviluppo distorto: il rischio è quello di un vero e proprio sbarramento del futuro per la maggior parte delle ragazze e dei giovani. Questo sbarramento avviene anzitutto sul terreno occupazionale poiché l'utilizzo delle loro risorse di lavoro, di sapere e di cultura è fortemente limitato. Uno scarto grande si determina tra l'insistente sollecitazione ai consumi e la possibilità di soddisfare le esigenze così create.

A queste contraddizioni materiali si aggiungono interrogativi più vasti determinati dal diffondersi di una nuova e più acuta sensibilità per le prospettive della pace, per il degrado della natura e dei beni culturali, per la qualità dei rapporti tra gli individui e tra i sessi.

I mezzi e le opportunità create dalle nuove tecnologie fanno più vivo il senso delle incongruenze presenti nella società. Il diffondersi di più ampi elementi di conoscenza determina una maggiore insoddisfazione per una concezione della politica in cui le parole non siano chiare e i fatti non corrispondano alle parole.

Già negli anni 70 vasti movimenti di giovani, anche di segno diverso, avevano proposto l'urgenza di affrontare la moderna questione giovanile, senza tuttavia trovare risposte da parte delle forze dominanti. Ora una nuova generazione è scesa in campo con le straordinarie mobilitazioni studentesche per il diritto al sapere, con le iniziative per il lavoro, e, prima ancora, con il movimento pacifista e con le lotte contro la mafia, la camorra, la droga. In modo ancor più forte del passato si propone il tema del pieno utilizzo delle risorse giovanili in questa società e della necessità di forme originali di rappresentanza democratica dei giovani. L'autonomia e il carattere democratico dei movimenti degli studenti costituiscono grandi valori così come il rifiuto della logica dell'estremismo e della violenza.

Compito del Pci è innanzitutto quello di corrispondere agli interrogativi delle giovani generazioni, al loro bisogno di idealità, di pulizia morale, di concretezza. Contemporaneamente il Pci deve sostenere la lotta dei giovani con un impegno rinnovato per la riforma della scuola e dell'Università, per il lavoro, per aprire le istituzioni, contro ogni tentazione paternalistica o repressiva, alle istanze che il mondo giovanile esprime.

Forte e positiva è l'aspirazione, tra i giovani e nei loro movimenti, a rinnovare la politica, ad allargarne i confini ai nuovi temi dell'esistenza, a renderla più vicina alla società e alle sue contraddizioni. Essi sono il segnale di una ricerca ideale e culturale più vasta e che investe anche la sinistra, a partire dalla esperienza importante e positiva della nuova Fgci.

### Movimento delle donne

**30** I movimenti femminili e femministi hanno segnato il cammino della nostra democrazia attraverso conquiste sociali, civili e legislative molto avanzate. Oggi si pone l'esigenza di una nuova fase del movimento di liberazione delle donne. È in atto una diffusa e ricca sperimentazione nel mondo delle donne volta ad esprimere competenze proprie nella società in tutti i campi.

Persiste e si estende una volontà di affermazione e di cambiamento della propria esistenza; la coscienza femminile è notevolmente avanzata. Tuttavia appare frammentato quel patrimonio culturale e politico che negli anni 70 segnò e influenzò la società e la politica.

Si sono logorate forme di organizzazione e partecipazione

ne su cui il movimento degli anni 70 aveva costruito un'identità politica collettiva delle donne sulla base del riconoscimento della comune oppressione di sesso.

Le importanti conquiste tese a superare le grandi e più visibili discriminazioni formali, scritte nei codici e nelle leggi, hanno unito le donne e hanno espresso una cultura e valori nuovi. Oggi la riduzione della basi materiali della liberazione accentua le disegualianze tra le donne e insieme fa percepire alle donne l'esistenza e il valore delle differenze di percorsi culturali e opportunità di vita.

In una situazione così mutata, tende a ridursi il peso politico diretto del movimento di liberazione. La presenza attiva delle donne si manifesta oggi in varie associazioni ed aggregazioni, sociali e culturali, nel sindacato, nella cooperazione, nel movimento per la pace, contro la mafia e la camorra, per la salvaguardia dell'ambiente, nel movimento degli studenti e negli stessi partiti politici.

La liberazione dall'oppressione di sesso, che rimane la base costitutiva del movimento autonomo delle donne, ha bisogno, per affermarsi, non solo di esprimere nuovi contenuti, ma di agire su nuovi terreni, che cambino la vita concreta delle donne e persino nelle scelte generali della politica.

A tal fine avvertiamo la necessità che si sperimentino originali forme di organizzazione e comunicazione delle donne. Non è compito di un partito prefigurare modi e forme dell'agire politico di un movimento autonomo quale quello delle donne. Nel rapporto partito-movimento si confrontano due autonomie e una diversità di ruoli. Ma questo reciproco rispetto deve spingere il partito ad essere di più e meglio interlocutore del mondo delle donne e dei movimenti.

Compito nostro è innanzitutto quello di salvaguardare e sviluppare le conquiste già acquisite, di battersi per l'occupazione femminile, di contrastare sul piano ideale e culturale il sopravvenire di tendenze conservatrici che tendono a ribadire, innanzitutto nelle coscienze, la subalternità del ruolo delle donne.

Impegno specifico ed urgente per i comunisti è quello di contribuire, sulla base di proprie precise opzioni programmatiche, a dare contrattualità, forza politica, occasioni unitarie all'espressione delle idee di liberazione femminile.

### L'associazionismo culturale, i movimenti ecologisti, il volontariato

**31** Lo sviluppo dell'associazionismo culturale in diversi campi della vita civile — le attività culturali, l'informazione, lo sport, i consumi, i diritti civili, i vari momenti della solidarietà sociale — lo sviluppo dei movimenti ecologisti, la crescente diffusione di varie forme di volontariato — sul piano interno e su quello internazionale — esprimono l'urgenza di nuovi bisogni, la richiesta di nuove finalità per lo sviluppo economico e l'organizzazione sociale, l'esigenza ormai matura di dar vita a forme di rappresentanza, di partecipazione e di gestione, anche dirette, che valorizzino — insieme con i partiti, i sindacati, le organizzazioni economiche — altre forme di autonoma organizzazione della società civile. Una alleanza progressista non può essere una mera composizione di interessi economici diversi, ma una intesa capace di corrispondere alle domande di più ricchi contenuti per la politica e di proprie responsabilità da parte di forze sociali nella organizzazione dello Stato.

L'ampiezza e il radicamento di un grande tessuto associativo e, in esso, dell'associazionismo ispirato dalle ideali del movimento operaio è una ricchezza essenziale della democrazia italiana. L'autonomia di questi movimenti e associazioni non è in contraddizione con l'esigenza di ricercare, partendo dal proprio specifico terreno, soluzioni politiche capaci di corrispondere ai bisogni di cui ciascuno è portatore. Non è la stessa cosa per i movimenti ecologisti o per l'associazionismo culturale una linea di sviluppo affidata alla cieca ricerca del massimo profitto oppure una linea che affermi l'essenzialità della difesa dell'ambiente e la centralità della cultura.

### I movimenti cattolici nella società

**32** In una società organizzata e complessa come quella moderna, sempre più forte deve essere la capacità di promuovere intese tra soggetti che esprimono comuni interessi e aspirazioni, ma che appartengono a tradizioni ed esperienze ideali e culturali diverse.

Assai rilevante è il fatto che esistono ed operano in tutti i settori della vita sociale, organizzazioni e movimenti cristiani, cattolici e di altra ispirazione religiosa, che avanzano proposte di solidarietà, di giustizia, di tutela degli esseri umani a cominciare dai più emarginati, di moralità e di progresso.

Vi è, in questa presenza, un pluralismo di posizioni e finalità che riflette diverse tendenze e tradizioni del cattolicesimo italiano e della società religiosa, e che costituisce elemento prezioso della democrazia italiana. Sovente queste finalità ed esigenze possono trovare piena realizzazione solo in quell'opera di trasformazione e di risanamento che è l'obiettivo di un processo di alternativa.

Grande valore ha, in questo ambito, il concorso di movimenti cattolici e cristiani, e delle stesse gerarchie ecclesastiche nelle lotte per la pace, nelle battaglie per il lavoro, in quelle contro le varie forme di criminalità organizzata, contro l'emarginazione e la droga. In molte di queste lotte si ha la riprova che la diversità di tradizioni culturali non impedisce un impegno e un'azione comuni attorno a valori fondamentali per la vita sociale, e porta anzi a utili confronti e reciproci arricchimenti.